



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche
35



Centro Interuniversitario di Studi
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di
Isabella Baldini e Carla Sfameni

ESTRATTO

© 2018 *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

Insulae Diomedae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

Direttore della Collana
Giuliano Volpe

Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,
Francesco Violante, Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

La collana è dotata di un sistema di peer review

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Introduzione

di Isabella Baldini e Carla Sfameni

AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme

Claudia Angelelli

Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive

Laura Acampora, Marta Baumgartner

Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme

Enrico Gallocchio

Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia

Serena Guglielmi

Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica

Paola Novara

Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari

Carmela Ariano

La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione

Massimo Vitti

Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci

Francesca Fecoli

Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni

Salvatore Cosentino

Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni

AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città

Fabio Redi

Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisaurense nel Tardoantico. Nuovi dati

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonna

Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica

Roberto Perna, David Sforzini

Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis

Platon Petridis
From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou
Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patraso (Peloponneso settentrionale)

Stavroula Sdrolia, Sophia Didjoumi, Dimitris Koutsoyiannis
An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence

Lucia Orlandi
Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"

Marina Albertocchi
Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"

Roberto Perna
Working and Trading in Gortyna in the 7th century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta
Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste

AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias
Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda

Paolo Barresi
Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia

Valerio Neri
Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo

Daniela De Francesco
Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche

Chiara Guarnieri
Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina

Helen Saradi
Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources

Inge Uytterhoeven
A "Second Life": Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor

Elie Essa Kas Hanna
L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcarea tra il IV e il VI secolo

Giovanna Bucci
Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive

AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez
Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis

Carla Sfameni
Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia

Angelo Castrorao Barba
Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo

Diego Elia, Valeria Meirano
La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)

Marilena Casirani
Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni
Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)

Renata Curina, Cinzia Cavallari
Casteldebote e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative

Riccardo Villicich
Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)

Antonino Facella, Luca Zambito

Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?

Anna Panti

Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity

AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D

Marcel Danner

Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo

Michael Benfatti

Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi

Raquel Rubio Gonzáles

La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV

Stefano Tortorella

Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze

Isabella Baldini

Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene

Ada Caruso

Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico

Lale Özgenel

Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor

Beatrice Girotti

Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare

Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica

di Simonetta Menchelli*, Stefano Genovesi*, Paolo Sangriso*

* Università di Pisa - Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere (simonetta.menchelli@unipi.it, stefano.genovesi@alice.it, hellblazer@libero.it)

Abstract

A project which has been proceeding for years in the coastal *ager Volaterranus* has enabled us to identify many ways of living in Late Antiquity. The population appears to have been distributed in the main agglomeration (*Vada Volaterrana*), in villages, in large sites along the main roads, in manufacturing centres and in rural settlements (farms and villas). There is a detailed presentation of the San Vincenzino villa, the only one, of the 11 villas still active in the 5th cent. AD, to be systematically excavated. In the latest period, adaptation to new functions, reuse and presence of human groups can be seen in the S. Gaetano area. These data are indicative of the vitality of a territory which until the 7th cent. A.D. had an important strategic role between the Lombard occupation of the region and Byzantine commercial interests.

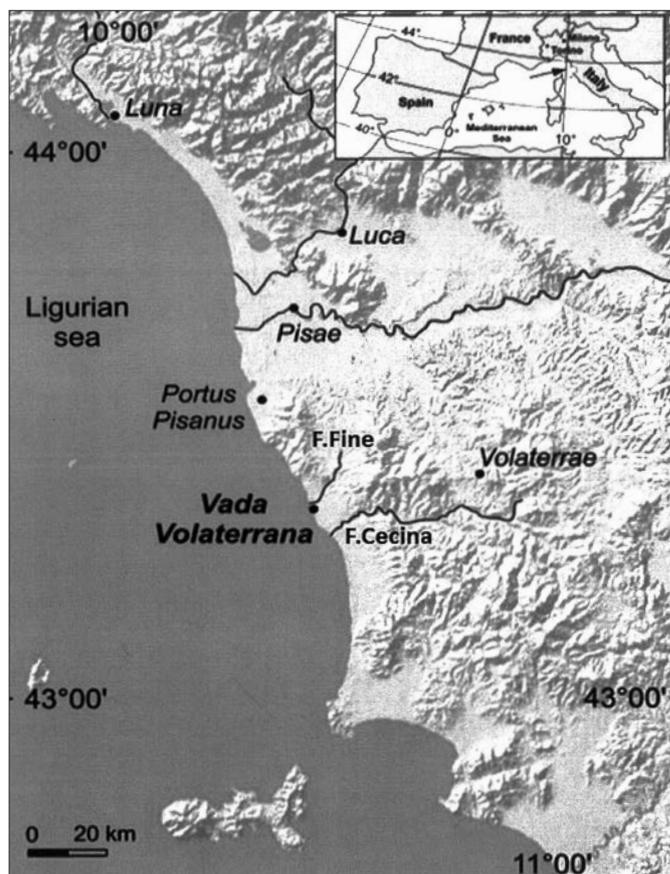
Un progetto da anni in corso nell'ager Volaterranus costiero, compreso fra le vallate dei fiumi Fine e Cecina, ha permesso di individuare una pluralità di modi di abitare, in un distretto che sino al VII secolo inoltrato risulta essere economicamente vitale, perchè ancora ben inserito nelle rotte mediterranee.

Questo territorio era politicamente afferente alla città di *Velathri/ Volaterrae* che, mediante la vallata del fiume Cecina, era collegata al suo sistema portuale, denominato *Vada Volaterrana* nelle fonti di età tardo-repubblicana ed imperiale¹, del quale stiamo portando in luce un vasto quartiere in località San Gaetano, a Nord della moderna Frazione di Vada² (vedi oltre, Sangriso) (fig. 1).

Dalle sistematiche ricognizioni archeologico-topografiche è emerso che questo distretto fosse stato capillarmente insediato sin dalla pre-protostoria, evidentemente per le notevoli risorse naturali, le potenzialità agricole e la contiguità del sistema portuale. Si trattava infatti del settore costiero di un comprensorio che in tutta la sua storia risulta ricco di giacimenti minerali³ e caratterizzato da diversificate attività manifatturiere (ad esempio l'artigianato ceramico, dall'epoca etrusca all'età tardo-romana) ed intense attività agro-silvo-pastorali (cerealicoltura, viticoltura, sfruttamento del bosco). La produzione del sale, in particolare, risulta costante nel distretto, almeno partire dall'età del Ferro⁴.

Nella fascia costiera in età tardo repubblicana, soprattutto tra II e I secolo a.C., si registrò una forte fase espansiva, come documentano i risultati del survey. Questa crescita non può non essere messa in relazione con l'avvenuto processo di romanizzazione del distretto, già evidente nel 204 visto che Volterra rifornì P. Scipione di *interamenta navium et fru-*

*mentum*⁵ e come prova la costruzione dei due assi stradali, la *via Aurelia* (intorno al 241 a.C.) lungo la costa e la *via Aemilia* (ultimi decenni del II sec. a.C.) nell'interno, sui quali ancora oggi si modella la viabilità della Toscana⁶.



1. - La localizzazione di Vada Volaterrana.

¹ Cic., *pro Quinctio* VI, 2; Plin., *Nat. Hist.*, III, 50; *Itinerarium Maritimum*, 501.

² Pasquinucci et alii 2012.

³ Pasquinucci 2004, 13-17.

⁴ Pasquinucci, Menchelli, Del Rio 2002, 51-61.

⁵ Liv. 28, 45, 15.

⁶ Menchelli, Pasquinucci 2014, 715-719.

In questi anni, probabilmente a seguito di sinergie economiche fra le aristocrazie etrusche ed i nuovi vincitori⁷, il popolamento nelle campagne si intensificò ed acquisì quelle caratteristiche che si sarebbero conservate attraverso i secoli, sino al tardoantico, cioè una compresenza di unità insediative/produttive di maggiore estensione convenzionalmente definite “ville”, chiaramente identificabili per particolarità architettoniche (mosaici, pavimenti in marmo, intonaci dipinti, ambienti termali nella *pars urbana*) ed insediamenti rurali minori, con planimetria elementare, che chiamiamo genericamente “fattorie”, ovviamente sintetizzando una realtà topografica, storica ed economica ben più complessa, soprattutto in prospettiva diacronica).

Nel territorio si diffusero anche centri manifatturieri per la produzione ceramica, in particolare anfore vinarie (Dressel 1, Dressel 2-4, contenitori a fondo piatto), laterizi e vasellame, i principali dei quali erano in loc. Poggio Fiori, nell'interno lungo il fiume Fine e in loc. la Mazzanta sulla costa⁸. Lungo la costa dovevano essere ubicati gli arsenali per le attività cantieristiche, che le fonti letterarie già documentano alla fine del III sec. a.C.⁹, e gli apprestamenti per la produzione del sale, documentati nell'età del ferro e che saranno poi citati da Rutilio Namaziano nel V sec. d.C.¹⁰.

Numerose risultano inoltre le sepolture e le aree necropolari, spesso in relazione con gli insediamenti rurali o con *mansiones/stationes*, ad esempio in loc. Podere del Pozzo, un sito di grande complessità, lungo il percorso antico dell'Aurelia, che fu attivo almeno dal III sec. a.C. al V sec. d.C., caratterizzato da edifici di pregio e fornaci. In altri casi le necropoli possono essere indizio di villaggi, altrimenti non documentabili.

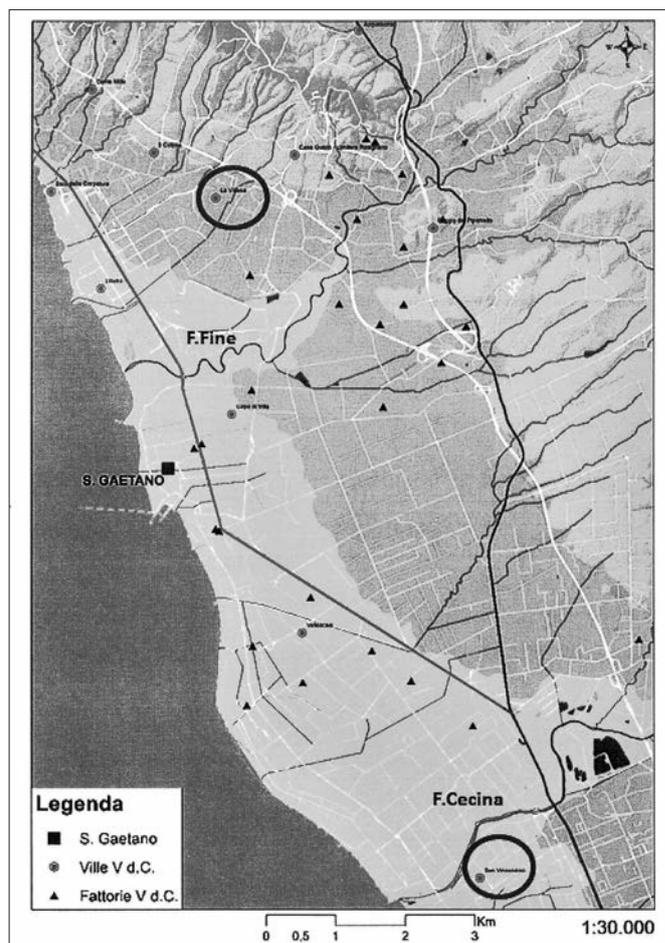
Nel corso delle ricognizioni di superficie nel settore costiero dell'*ager Volaterranus* sono stati individuati circa 320 siti databili dalla preistoria all'età medievale: di questi 109 ricadono nella fase cronologica III sec. a.C.-VI-VII sec. d.C.¹¹. Nel III sec. d.C. evidentemente si registrò una crisi perchè, per quanto riguarda le fattorie, a fronte di due possibili nuove fondazioni, 11 insediamenti vennero abbandonati. Si trattò comunque di un ripiegamento abbastanza contenuto, dato che tutte le 11 ville ed oltre la metà delle fattorie (33 su un totale di 65) continuarono ad essere in uso fino a buona parte o a tutto il V secolo (fig. 2)¹². La vitalità del popolamento trova riscontro nella continuità delle attività manifatturiere: dei 12 centri attivi nel III sec.d.C., 5 erano ancora attivi due secoli dopo, specializzati nella produzione di laterizi, vasi comuni e soprattutto di anfore tipo Empoli, destinate a contenere il vino prodotto nelle aziende agricole del territorio¹³.

⁷ I *Caecinae* ed altre famiglie dell'aristocrazia volterrana si inserirono rapidamente nella vita politica ed economica romana: vedi Capdeville 1997.

⁸ Cherubini, Del Rio, Menchelli 2006.

⁹ Vedi nota 5.

¹⁰ Rut. Nam. I, 475 ss.



2. - Il popolamento rurale nel V sec.d.C. (da Iacopini *et alii* 2012). Nei tondi la localizzazione della villa in loc. "La Villana" e della villa in loc. "San Vincenzino".

Quando, agli inizi del V secolo, Rutilio Namaziano fece tappa a *Vada Volaterrana* ospite nella villa dell'amico *Albinus Caecina*, che dice *proxima* al luogo dello sbarco¹⁴, il popolamento, come nei secoli precedenti, doveva essere organizzato con le seguenti caratteristiche:

- Nel polo di aggregazione di *Vada Volaterrana*: centro urbano minore (approssimativamente dell'estensione di 16 ha), connotato dalle attività portuali, e dalle funzioni commerciali di stoccaggio e redistribuzione delle merci di produzione locale e di importazione. Al centro in età tardoantica afferivano numerosi e vasti nuclei necropolari, in particolare nell'area dell'attuale cimitero di Vada, immediatamente a nord dell'attuale frazione¹⁵, e nell'area di San Gaetano (su cui vedi oltre, Sangriso).

- In insediamenti nelle campagne evidenziati soprattutto

¹¹ Iacopini *et alii* 2012.

¹² Iacopini *et alii* 2012.

¹³ Cherubini, Del Rio, Menchelli 2006.

¹⁴ Rut. Nam. I, 465-468.

¹⁵ Massa 1980-1981.

da necropoli: è plausibile che i lavoratori impiegati nelle attività agricole e manifatturiere del territorio vivessero in villaggi¹⁶ in prossimità delle ville e delle fornaci, ma data la povertà strutturale delle loro abitazioni, ci è pervenuta invece la documentazione relativa alle loro sepolture, ugualmente molto povere, generalmente prive di corredo, e di varia tipologia (fossa semplice, in cassa litica, in cassa di tegole, alla cappuccina o in anfore).

- In poli manifatturieri per la produzione ceramica, come detto sopra spesso associati a gruppi di sepolture: ad esempio presso le fornaci in loc. La Mazzanta è stata individuata una vasta necropoli (detta Campo ai Ciottoli)¹⁷.

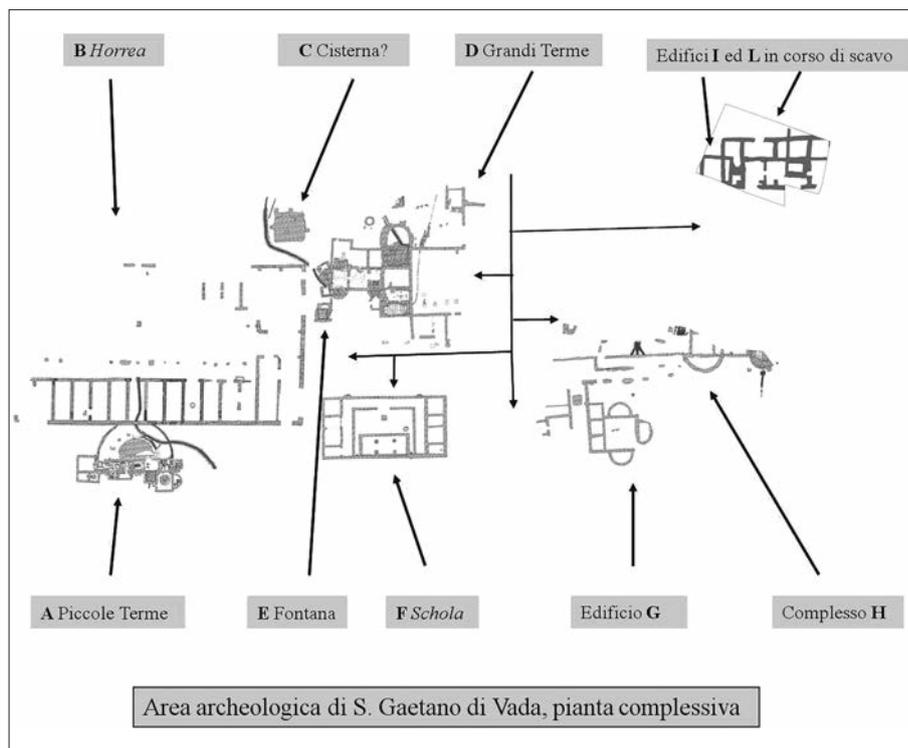
- In centri lungo la viabilità principale: oltre alla già citata possibile *mansio/statio* in loc. Podere del Pozzo, un agglomerato era ubicato in corrispondenza del moderno centro di Rosignano Solvay, sempre lungo l'Aurelia, di questo furono individuati almeno due nuclei necropolari, datati prevalentemente all'età tardoantica¹⁸.

- Popolamento rurale sparso articolato in ville e fattorie.

Delle 11 ville attive nel V sec. d.C., alcune possono essere considerate *proximae* a *Vada Volaterrana*, ed hanno restituito resti di notevole impegno architettonico e prestigio. Di queste la Villana e la Villa di San Vincenzino (su cui vedi oltre, Genovesi) sono state collegate al nome dei *Caecina* dagli eruditi e viaggiatori del '700 ed '800.

La Villana (vedi fig. 2) si trova sulle pendici del colle di Rosignano M.mo, all'attribuzione di G. Targioni Tozzetti¹⁹, si aggiunge quella di E. Repetti che descrisse la presenza di «avanzi di antiche muraglie, anticaglie romane, e vecchie costruzioni che in questo podere continuamente si scuoprono in occasione di qualche lavorazione agraria»²⁰. Nell'800 e '900 nella zona sono stati rinvenuti cospicui materiali, soprattutto architettonici, ed anche statue e abbondanti materiali fittili. Negli anni '60 del secolo scorso la competente Soprintendenza fece operare scavi nell'area, che portarono in luce parte di un settore termale con mosaici²¹.

Nel VI sec.d.C., in piena età gota, pur nella progressiva destrutturazione dei paesaggi antichi, le campagne non risultano



3. - Area archeologica di San Gaetano di Vada, pianta complessiva.

del tutto abbandonate: ancora in questo secolo e forse anche agli inizi del VII sec. d.C. oltre a 2 ville risultano attivi 4 insediamenti di piccole dimensioni²². Ovviamente in questi casi, in assenza di dati stratigrafici, non sappiamo se si può parlare di continuità di insediamento, o di rioccupazione, come nel caso della villa di San Vincenzino (vedi oltre, Genovesi); in ogni caso gli abitanti avevano un livello economico tale da permettersi l'acquisto di merci di importazione.

Questi dati sulla continuità di vita sulla costa trovano confronto anche con insediamenti nell'*ager Volaterranus* interno, come ad esempio il sito di Podere San Mario (Pomarance), abitato dal IV sec. a.C. al V sec.d.C., con rioccupazioni di pieno VI sec. d.C. per attività fusorie²³.

Anche la città di Volterra presenta questi elementi di destrutturazione con abbandoni di edifici pubblici e le sepolture all'interno della città, ma conservò la sua funzione urbana, politica ed amministrativa e di centro di consumo perchè sede vescovile almeno dalla metà del V sec. d.C. e poi sede dei *publici iudices* bizantini²⁴.

Al popolamento sparso nel territorio sono da aggiungere coloro che abitavano nell'agglomerato di *Vada Volaterrana*, in gran parte non identificabile perchè coperto dallo sviluppo

¹⁶ Per i villaggi individuati nel territorio a sud del Cecina vedi Terrenato, Saggin 1994, 471-472.

¹⁷ Donati 2012, 80-86.

¹⁸ Archivio SAT, Rosignano Solvay. Pos 9 Livorno 16-1103 dell'8.04.1966.

¹⁹ Targioni Tozzetti 1770, V, 397.

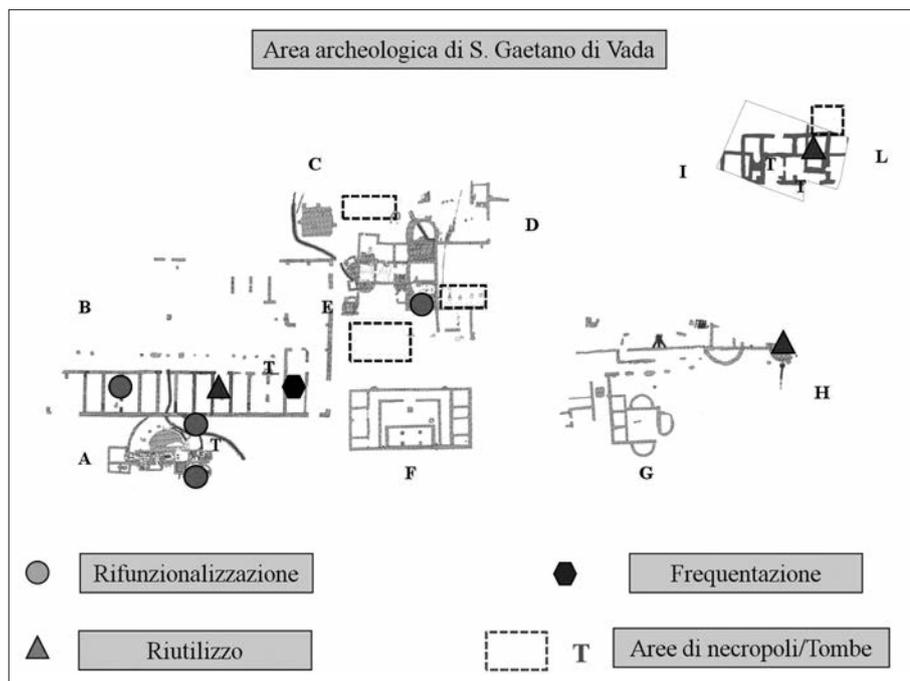
²⁰ Repetti 1833, s.v. Albino Cecina (villa di).

²¹ Archivio SAT, Rosignano Solvay. Pos 9 Livorno 16 del 3.10.1969.

²² Iacopini *et alii* 2012.

²³ Motta 1997.

²⁴ Pasquinucci, Menchelli 2006.



4. - Localizzazione nell'area dei diversi interventi di rifunzionalizzazione, riutilizzo e frequentazione.

della cittadina moderna, ma queste presenze tardoantiche sono percepibili a San Gaetano, nei settori al momento in luce dell'antica Vada.

(S. M.)

L'area archeologica di San Gaetano di Vada

Gli edifici dell'area archeologica di San Gaetano di Vada rappresentano soltanto una parte del sistema portuale afferente alla sub regione dei *Vada Volaterrana*²⁵, ma comprendono un centro direzionale ed un edificio per lo stoccaggio di merci diverse, che permettono di utilizzare la definizione di porto aggiornando quella tradizionale di Isidoro di Siviglia²⁶.

Il quartiere (fig. 3) si può distinguere in alcuni complessi:

- Piccole Terme (A), *Horrea* (B), Fontana (E), *Schola* (F).

Sono gli edifici funzionali alla gestione (*Schola*), movimentazione/stoccaggio delle merci (*Horrea* e Fontana) e servizio per gli *horreari* (Piccole Terme).

- Edificio C. cisterna (?)²⁷.

²⁵ Il quartiere retro portuale è a destinazione esclusivamente funzionale; cfr. Sangriso 2012, 171-214.

²⁶ *Etymologiarum*, XIV, 8, 40.

²⁷ Lo stato di conservazione non permette di andare oltre l'ipotesi ma l'assenza di materiali ascrivibili ad orizzonti tardo antichi permette di escludere una frequentazione dell'area. Tale assenza avvalorerebbe l'ipotesi di una struttura esclusivamente funzionale e quindi utile per il solo recupero dei materiali edilizi (la struttura e i materiali sono in corso di studio da parte di F. Frosini che qui ringrazio per le anticipazioni).

- Grandi Terme (D). Edificio aperto sull'asse di entrata al quartiere.

- Edificio G e complesso H. La conservazione non permette di definire una destinazione d'uso ma, per il complesso H l'unione di elementi funzionali (una fornace/essiccatoio e una vasca di decantazione) e ludici (vasche a quote diverse nell'edera meridionale), fanno ipotizzare un uso di tipo multifunzionale.

- Edificio I ed L. Strutture in corso di scavo con una notevole continuità di vita/frequentazione a partire dall'inizio del I fino alla fine del VI/inizi VII d.C.²⁸.

Il sito di San Gaetano di Vada non presenta vere e proprie tracce strutturali dell'abitare tardoantico, ma per il periodo finale di vita, fino all'inizio del VII sec.d.C., vi sono tracce della presenza più o meno stabile di gruppi umani.

Per le strutture è percepibile una sequenza concettuale connessa alla diversa tipologia della presenza antropica attraverso i processi di rifunzionalizzazione, riutilizzo e frequentazione (fig. 4):

Rifunzionalizzazione: si lega al concetto di continuità d'uso della struttura. La funzione originaria cessa, ma si continuano a concepire le murature ed il tetto come tali.

- Piccole Terme: nell'area della palestra gli intercolumni del portico sono tamponati con l'erezione di un muro in laterizi; il cambiamento da spazio aperto ad uno chiuso può far supporre la presenza di una abitazione, anche per la costruzione all'interno delle Piccole Terme di una cisterna²⁹ e di una tomba a fossa nello spazio dell'*ambulatio*, all'esterno del muro in tegole³⁰.

- *Horrea*: nei vani 11 e 12 si impianta una piccola officina per la lavorazione del metallo³¹.

Riutilizzo: si lega al concetto di discontinuità d'uso dell'edificio. La struttura cessa di esistere per spoliatura volontaria o accidentale e l'ambiente non solo cambia di funzione (o la perde del tutto), ma perde anche in parte (o tutta)

²⁸ Cfr. Bulzoni, Genovesi, Sangriso 2015.

²⁹ Non è più possibile stabilire la cronologia di fondazione a causa degli scavi compiuti dal locale Gruppo Archeologico.

³⁰ Cfr. Sangriso c.s.

³¹ Testimoniata da alcuni lingotti ancora *in situ* e da tracce di lavorazione; cfr. Sangriso c.s. Attività assolutamente inconciliabile con la funzione di magazzino: il fuoco è uno dei pericoli maggiori per gli *horrea*; Cfr. Digesto VIII 2 13 pr. 2; Gros 2001, 529-530.

la sua identità strutturale/volumetrica:

- *Horrea*: nell'ambiente 6 viene costruito un pozzo a percolamento, quindi il vano, probabilmente, non è più coperto dal tetto³².

- Grandi Terme: la vasca del *frigidarium* diviene una discarica³³.

- Buche di palo che interessano gli strati pavimentali: se ne rinvennero nell'edifizio meridionale del complesso H³⁴ e almeno 4 nell'area dell'edificio L³⁵. Si tratta di 'ristrutturazioni' dei diversi vani che hanno perso completamente la loro identità strutturale.

Frequentazione: Non risulta connessa ai due punti precedenti dato che l'identità strutturale non viene considerata, sia essa ancora integra o meno, e si mettono in opera attività che comportano (o non comportano) una alterazione significativa dell'esistente (in rovina o meno):

- *Horrea*: ambiente 2, sopra gli elementi di crollo del tetto dell'ambiente venne messo in opera un focolare³⁶ ed è probabile che qualche muratura superstite fornisse un riparo senza la necessità di altri interventi³⁷.

Questi cambiamenti non interessano solo gli edifici ma anche le aree esterne, gli spazi vuoti che, a loro volta, subiscono queste variazioni concettuali che portano, per esempio, la piazza da luogo di passaggio e scambio ad area necropolare.

È quindi possibile parlare di 'riutilizzo dello spazio vuoto'.

- *Horrea*: viene costruita una tomba nell'area del portico, riciclando del materiale costruttivo degli *horrea* stessi³⁸.

- Piccole Terme: nell'*ambulatio* si ricava una tomba a fossa terragna³⁹.

- La piazza davanti alla *schola* è occupata da tombe in



5. - Panoramica da est dell'area interessata dagli edifici I ed L; sul lato sinistro la necropoli nell'esterno meridionale dell'edificio L: sono visibili i tagli per l'alloggiamento delle anfore e le due sepolture in fossa terragna.

fossa terragna e alla cappuccina, perdendo così la sua funzione di luogo di transito e incontro⁴⁰.

- Grandi Terme: lo spazio del portico si riempie di tombe che usano elementi del portico stesso⁴¹; anche presso il pozzo di acqua dolce, posto nel settore orientale dell'edificio, lo spazio d'uso è utilizzato per la necropoli⁴².

Un'ulteriore area necropolare ed alcune tombe isolate sono state scavate durante le campagne 2013-2016 presso gli edifici I ed L. Nella parte centrale dell'edificio L è stata messa in opera una sepoltura tagliando il battuto pavimentale ed appare chiara la volontà di orientare la deposizione verso il sole nascente: il cranio è tenuto sollevato da alcuni piccoli blocchi di malta.

Sempre all'interno dell'edificio L ci sono anche due sepolture in anfora delle quali una completamente sconvolta, mentre l'altra è di un infante⁴³ deposto in un conte-

costruzione del pozzo dell'ambiente 6, che testimonia una presenza di tipo abitativo incompatibile con una tomba così vicina alla fonte di acqua dolce; cfr. Pasquinucci *et alii* 2013, 38.

³⁹ Negli scavi del 1959 si fa riferimento a sepolture in 'anforoni vinari', oggi non localizzabili e negli scavi degli anni '70 si intercettarono alcune tombe alla cappuccina genericamente riferibili alle Piccole Terme; cfr. Sangriso, c. s.

⁴⁰ Alcune tombe interrompono un condotto in *tubuli* che, provenendo dalla fontana E, si dirigeva verso la *schola*. In questa fase il sistema di distribuzione dell'acqua non funzionava più, e da ciò derivò probabilmente l'esigenza della costruzione del pozzo all'interno degli *horrea*.

⁴¹ Nell'area compresa fra la *schola* ed il portico delle Grandi Terme sono state recuperati una cinquantina di individui, dei quali 34 risultano fuori contesto a causa dei lavori agricoli; cfr. Sangriso c.s.

⁴² Cfr. Sangriso, Marini 2010, 345.

⁴³ Si tratta di un bambino di circa 9 mesi (informazione di G. Saviano che qui ringrazio).

³² Cfr. Benassi 2000, 219-220.

³³ Tale trasformazione implica la cessazione di uso delle terme ed anche il crollo o la spoliazione di una parte di esse, dato che il perimetro che chiudeva il *frigidarium* doveva essere almeno in parte crollato poiché non è logico immaginare che, per buttare via materiali (anche ingombranti come i frammenti di una statua di Attis rinvenuti nel riempimento della vasca, cfr. Valeri 2007, 273-291), si entrasse all'interno dell'edificio.

³⁴ Cfr. Pasquinucci *et alii* 2007, 138-139.

³⁵ Cfr. Sangriso, Genovesi 2014; Bulzomi, Genovesi, Sangriso 2015.

³⁶ Un focolare è stato individuato anche nell'ambiente 6 degli *horrea* ma lo scavo compiuto dal Gruppo Archeologico, ne ha irrimediabilmente compromesso l'interpretazione; cfr. Pasquinucci *et alii* 2010, 190.

³⁷ Saggio V, US 7 che presenta ceramica comune ascrivibile al pieno VII secolo e resti ossei animali; cfr. Sangriso c. s.

³⁸ La struttura probabilmente viene costruita successivamente alla

nitore attribuibile alla forma Africana Grande (III-IV sec. d.C.).

Sul lato meridionale dell'edificio L si imposta una necropoli (fig. 5), databile tra la fine del V e la metà del VI secolo d.C.⁴⁴; fino ad oggi sono state scavate quattro tombe, 2 in anfora⁴⁵ e due terragne che presentano un cordolo di pietre e laterizi, ma sono stati individuati anche un altro probabile *enchytrismós* ed una sepoltura alla cappuccina.

Una delle tombe terragne⁴⁶, oltre ad aver intaccato uno dei muri dell'edificio L, presenta una sepoltura doppia: per l'inumazione di una donna (30/35 anni di età), vengono spostate e messe di lato le ossa della donna precedentemente lì deposta, deceduta fra i 40 ed i 45 anni.

Tutte le sepolture in quest'area presentano un orientamento est - ovest, l'unica che per ora fa eccezione è l'*enchytrismós* all'interno dell'edificio L che ha un orientamento nord - sud.

Queste testimonianze indicano che i gruppi umani che si insediano nel quartiere reinterpretarono fortemente gli spazi e le funzioni del sito che, sino ai primi decenni del VII sec., continua ad essere ricettivo dal punto di vista commerciale come ci testimoniano i materiali ceramici abbondantemente rinvenuti.

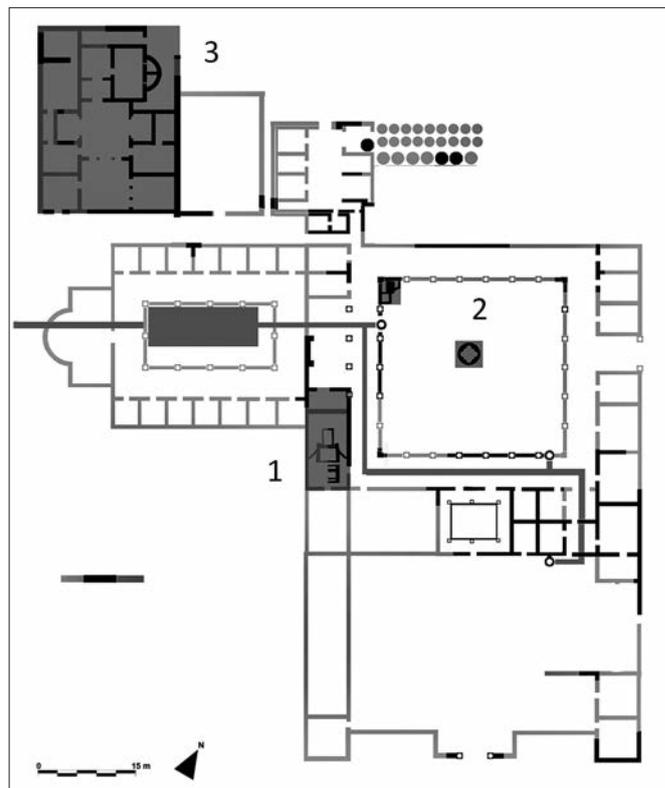
(P. S.)

La villa di San Vincenzino

La villa di San Vincenzino (per la localizzazione vedi fig. 2), costruita, come molte altre nel territorio, attorno al 50-30 a.C.⁴⁷, subisce, tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C., una prima serie di interventi edilizi, che risultano contestualmente volti ad ampliare la superficie edificata con nuovi corpi di fabbrica – primo tra tutti il complesso delle terme⁴⁸ – e a monumentalizzare spazi preesistenti (fig. 6).

La costruzione nel peristilio di due fontane, una delle quali a pianta circolare e quadrilobata, e l'introduzione di condutture in piombo a pressione, mettono in evidenza una crescente attenzione all'uso ludico dell'acqua. Doveva rispondere ad una spiccata esigenza di lusso anche il triclinio con ninfeo realizzato nel settore occidentale del peristilio; è all'interno di questo vano riccamente decorato che è stata rinvenuta la statuetta in alabastro di Iside, significativa testimonianza di quelle forme di conservatorismo pagano che si affermano progressivamente tra le *élites* aristocratiche in età tardoantica⁴⁹.

Nel IV secolo, contestualmente alla crisi che colpisce mol-



6. - La villa di S. Vincenzino: interventi di fine II- inizio del III sec. d.C. 1. Triclinio; 2. Fontane del peristilio; 3. impianto termale. (da Donati *et alii* 2012).

ti complessi residenziali lungo tutta la costa Nord-Etrusca, a San Vincenzino si assiste ad una fase di rinnovata floridezza economica, testimoniata da ulteriori interventi edilizi e dalla presenza di un gran numero di merci di importazione.

Di notevole interesse è la costruzione di un complesso di rappresentanza lungo il lato Nord del peristilio (fig. 7); qui viene costruita *ex novo* una grande aula quadrangolare aperta verso Sud (verosimilmente una *coenatio*), dotata di un ingresso colonnato, di un pavimento marmoreo e di una piccola fontana, anch'essa rivestita in marmo. Attorno all'aula si articola una serie di ambienti minori comunicanti con la sala principale e destinati al riposo⁵⁰.

Tra la metà del IV e l'inizio del V secolo il complesso residenziale di San Vincenzino perde l'assetto unitario che ne caratterizza i percorsi interni fin dalla costruzione, per assumere un'assetto a 'padiglioni', maggiormente caratteristico delle ville tardoantiche (fig. 8)⁵¹. L'impluvio dell'atrio⁵²

⁴⁴ Cfr. Bulzomi, Genovesi, Sangriso 2015.

⁴⁵ Un *enchytrismós* utilizza le metà superiori di due anfore Keay 55 e Keay 62A, per la sepoltura di un bimbo di 4 anni (prima metà del VI sec. d.C.); nell'altro *enchytrismós* è sepolto un bambino di ca 3 anni.

⁴⁶ Nell'altra sepoltura è stato scavato lo scheletro di una donna rinvenuto ancora in connessione.

⁴⁷ Per un quadro unitario dello sviluppo del complesso residenziale Donati 2012, 151-165, Tavv. I-VIII.

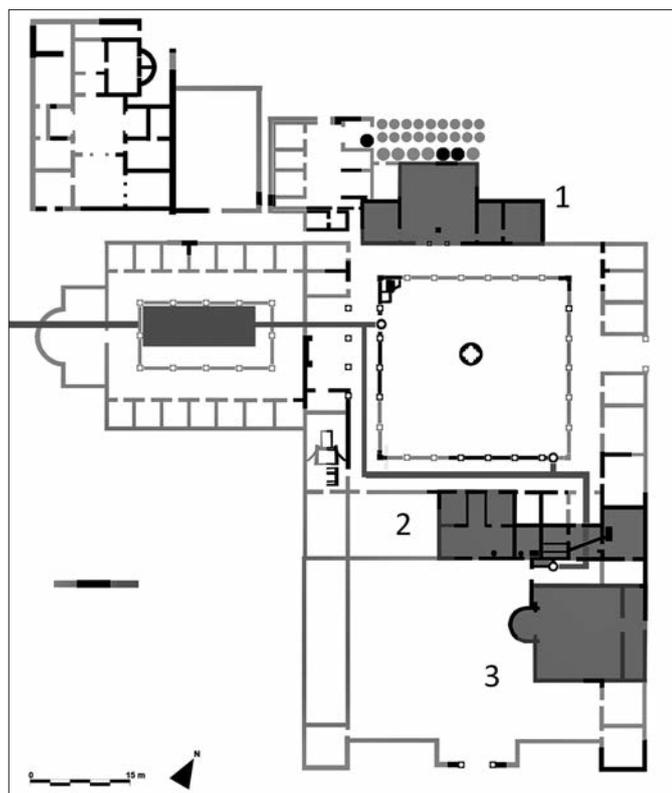
⁴⁸ Donati 2012, 153-154, 302-321.

⁴⁹ Donati 2012, 153, 286-295.

⁵⁰ Donati 2012, 154-155, 328-344.

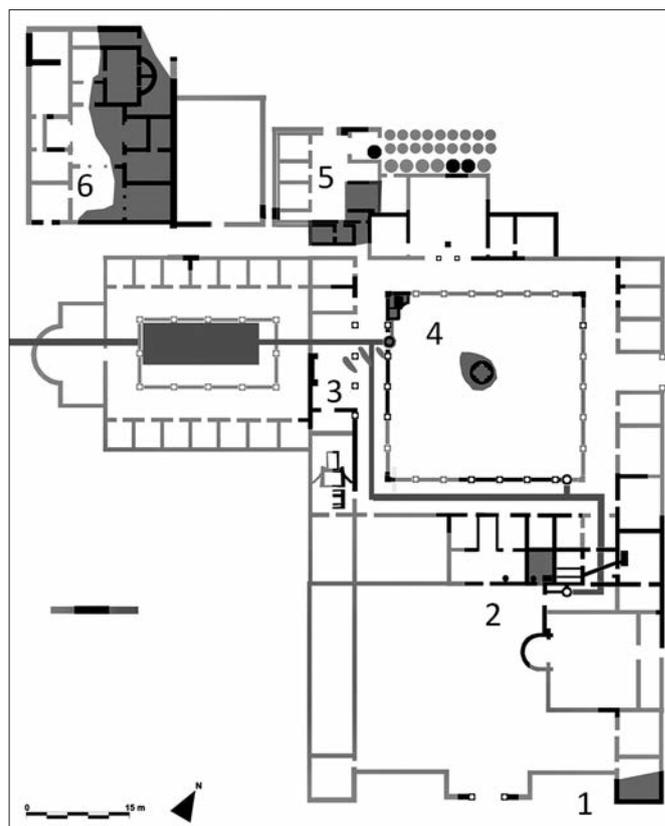
⁵¹ Donati 2012, 155. Caratteristico di questa fase è l'utilizzo, per le murature non portanti, dei laterizi fratti (sia tegole ad alette che coppi) e anche nel caso si intervenga su strutture precedenti, si utilizzano laterizi fratti e scarse pietre legate da malta.

⁵² Per le trasformazioni che interessano il quartiere dell'atrio vedi Genovesi 2012, 243-248.



7. - La villa di S. Vincenzino: interventi di IV-inizio V sec. d.C. 1. Quartiere di rappresentanza (età costantiniana); 2. Quartiere dell'atrio (fine IV-inizio del V sec. d.C.); 3. Aula absidata (fine IV-inizio del V sec. d.C.). (da Donati *et alii* 2012).

viene completamente defunzionalizzato mediante l'asportazione delle lastre in pietra del fondo, mentre la deposizione di più livelli di argilla ne azzera la quota rispetto al pavimento; una serie di tramezzature in laterizi definisce, all'interno dello spazio dell'atrio, quattro nuovi ambienti, pavimentati, una volta rimosso il vecchio tessellato, con un cocciopesto piuttosto povero. È infine possibile ipotizzare, per l'intera area, una copertura a doppio spiovente, sostenuta dal setto murario principale, orientato in senso est-ovest. Negli ambienti adiacenti all'atrio si assiste alla realizzazione di una cucina e di un complesso a destinazione artigianale, esteso su tre vani⁵³. Elementi principali di quest'ultimo sono una piccola cisterna rettangolare e una vasca con fondo in cocciopesto, connesse per mezzo di una conduttura; il fondo della vasca, caratterizzato da una leggera inclinazione, favoriva lo scarico dell'acqua all'esterno dell'edificio per mezzo di una breve conduttura a sezione quadrangolare. È possibile ipotizzare l'identificazione del complesso artigianale con una *fullonica*⁵⁴, struttura attestata in complessi



8. - La villa di S. Vincenzino. Aree con tracce di frequentazione tra la metà del V e la prima metà del VI sec. d.C. 1. Torre sud-orientale; 2. Ambiente 5 (quartiere dell'atrio); 3. Area di sepolture (porticato occidentale del peristilio); 4. Fontane del peristilio; 5. Quartiere di abitazione; 6. Impianto termale (da Donati *et alii* 2012).

residenziali tardoantichi coevi, quali la villa di Masseria Ciccotti e di Torre Tagliata ad Orbetello⁵⁵; la scarsa importanza dell'allevamento nell'economia dell'ager Volaterranus costiero può tuttavia far ritenere che l'impianto fosse in realtà funzionale alle sole esigenze della villa⁵⁶.

Coeva agli interventi nel quartiere dell'atrio è infine la costruzione, a sud di esso, di un'ampia aula absidata, dotata di rivestimenti marmorei e di un sistema di riscaldamento ad ipocausto⁵⁷, che si inserisce all'interno di una tipologia di edifici attestata, fra la fine del IV e il V secolo d.C., nelle ville di personaggi di rango senatorio di ambito italico e provinciale⁵⁸. La chiusura del percorso assiale che dall'ingresso conduceva al peristilio, determinata dalla rifunzionalizzazione del quartiere dell'atrio, la costruzione, nel settore privato del complesso, della grande *coenatio* e, a sud dell'atrio, dell'aula absidata – quest'ultima certamente legata ruolo pubblico che il proprietario rivestiva nei confronti della po-

⁵³ Genovesi 2012, 244-245.

⁵⁴ Per possibili confronti ad Ostia cfr. Pietrogrande 1976, 9-13, tavv. 1-4, figg. 1-2, Pavolini 1983, 62-64; Pavolini 1996, 214-215.

⁵⁵ Ciampoltrini, Rendini 1990, 625-632.

⁵⁶ Sulle attività economiche del territorio vedi in generale Cherubini, Del Rio, Menchelli 2006.

⁵⁷ Donati 2012, 155, 353-357.

⁵⁸ Romizzi 2006, 41-42; Sfameni 2006, 86-96; 119.

polazione rurale dell'area – conferiscono al complesso di S. Vincenzino alcuni dei caratteri peculiari della cosiddetta “villa-*praetorium*”⁵⁹. Tra IV e metà del V sec. d.C. attorno alla villa dovette progressivamente formarsi una vasta *massa fundorum*, ipoteticamente più ampia del *fundus* originario, nella quale si integravano villaggi e fattorie, quartieri artigianali e aree produttive, mentre, presso la villa stessa, che di tale struttura era il centro, convivevano adesso i quartieri privati e pubblici del *dominus*, nuove aree a vocazione produttiva e i depositi per lo stoccaggio dei prodotti.

La crisi dell'assetto economico che interessa il territorio attorno alla metà del V secolo⁶⁰ e il contestuale indebolimento che interessa le aristocrazie italiche⁶¹ hanno una forte ricaduta anche sulla villa di San Vincenzino, dove numerosi crolli delle coperture attestano l'abbandono di vasti settori del complesso⁶². Ad una breve fase caratterizzata da frequentazioni occasionali, dalla presenza di una piccola necropoli impiantata sui livelli di crollo del peristilio e dalle prime spoliazioni delle strutture⁶³, segue, tra la fine del V e la metà del VI sec. d.C., la rifunzionalizzazione di alcuni settori della villa – quali le terme – e di alcuni ambienti dell'atrio⁶⁴. I muri di uno dei vani adiacenti a quest'ultimo vengono ricostruiti con materiali di recupero con una tecnica muraria a ‘spina di pesce’, che, limitatamente alla Tuscia settentrionale, trova confronti nella fase bizantina della cattedrale di Luni (metà VI sec. d.C.)⁶⁵.

Di notevole interesse è la presenza di materiali di importazione (anfore tunisine e orientali e sigillate africane) che, in presenza di strutture certamente meno appariscenti rispetto al passato, attestano comunque una ricettività che potrebbe essere ricondotta ad una presenza *in loco* di quelle “aristocrazie deboli”, che in età tardoantica continuano a frequentare complessi residenziali della prima età imperiale, pur non possedendo ormai più le capacità di autorappresentazione dei secoli precedenti⁶⁶.

Ad un periodo ancora successivo (fine del VI-VII secolo) sono da riferirsi tracce di una frequentazione in parte ormai svincolata dalle strutture murarie ancora visibili; una serie di buche di palo e la presenza, seppure sporadica, di scarsi frammenti di ceramiche africane permettono di ipotizzare la presenza di una capanna nel settore nord-occidentale del complesso⁶⁷.

La frequentazione del sito prosegue anche dopo il defi-

nitivo abbandono della villa; tra il VII/VIII e il X secolo nel settore meridionale del sito si impianta un vasto sepolcreto, che riusa come chiesa l'aula absidata costruita in età tardoantica⁶⁸. Gli scavi hanno portato all'individuazione di 122 sepolture terragne, che hanno restituito i resti di 130 individui, certamente una parte ridotta di un vasto complesso cimiteriale, che, secondo una prassi ben nota, viene ad occupare in età altomedievale i resti di un complesso residenziale ormai abbandonato⁶⁹.

(S. G.)

In sintesi, i diversi modi dell'abitare nell'*ager Volaterranus* costiero in età tardoantica sono indizio della vitalità di un territorio che, come le altre aree portuali della Tuscia, sino al VII sec. d.C. conservò un'importante funzione strategica fra l'occupazione Longobarda della regione e gli interessi commerciali bizantini⁷⁰.

(S. M., S. G., P. S.)

Abbreviazioni bibliografiche

- Benassi F. 2000, *Pozzi di età romana in Emilia*, Orizzonti, Rassegna di archeologia, I, 219-220.
- Brogiolo G.P. 2006, *La fine delle ville: dieci anni dopo*, in Chavarría A., Arce J., Brogiolo G.P. (eds.), *Villas tardoantiquas en el Mediterraneo occidental*, Anejos AEspA, XXXIX, Madrid, 253-273.
- Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.
- Bulzomi F., Genovesi S., Sangriso P. 2015, *San Gaetano di Vada*, FastiOnLine http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=A1AC_1102&curcol=sea_cd-A1AC_6458.
- Cagnana A. 1994, *Archeologia della produzione fra tardo antico e abbandono: le tecniche murarie e l'organizzazione del cantiere*, in *Edilizia residenziale fra V e VIII secolo*, Mantova, 39-52.
- Capdeville G. 1997, *I Caecina e Volterra*, in *Atti del XIX Congresso di Studi Etruschi ed Italici*, Firenze, 253-311.
- Cherubini L., Del Rio A., Menchelli S. 2006, *Paesaggi della produzione: attività agricole e manifatturieri nel territorio pisano-volterrano in età romana*, in Menchelli S., Pasquinucci M. (eds.), *Territorio e produzioni ceramiche*, Pisa 2005, Pisa, 69-76.
- Ciampoltrini G./Rendini P. 1990, *L'insediamento tardo antico della villa marittima di Torre Tagliata (Orbetello, GR). Scavi 1988 - 1989*, ArchMed, XVII, 625-632.

⁵⁹ Sulla quale, in generale, cfr. Vera 1995, 189-211; 331-356.

⁶⁰ Vedi Menchelli, *supra*.

⁶¹ Brogiolo, Chavarría Arnau 2005, 61-65.

⁶² Gli strati di crollo delle coperture obliterano, in particolare all'interno della ipotetica *fullonica*, livelli con materiali compresi fra la fine del IV e la prima metà del V (sigillate africane di tipo Hayes 63 e 67, anfore tipo Empoli e Almagro 51C: Genovesi 2012, 248-250).

⁶³ Donati 2012, 156. La presenza di modesti focolari associati a scarsi frammenti di ceramica da fuoco si registra, ad esempio, nell'area del triclinio (Donati 2012, 294-295, fig. 20).

⁶⁴ Genovesi 2012, 250-251.

⁶⁵ Durante, Gervasini 2000, 53-54, fig. 26.2. Su tale tecnica vedi anche Wickham 1988, 105-124; Cagnana 1994, 42-44, fig. 8.

⁶⁶ Valenti 2007, 203-240.

⁶⁷ Donati 2012, 156-157, 212-213.

⁶⁸ Genovesi 2012, 251-253.

⁶⁹ Brogiolo 2006, 253-273; Brogiolo, Chavarría Arnau 2005, 130-139.

⁷⁰ Pasquinucci, Menchelli 2006.

- Donati F. (ed.) 2012, *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Li). Materiali dallo scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Pisa.
- Durante A.M., Gervasini L. 2000, *Zona archeologica e Museo Nazionale. Luni*, Roma.
- Genovesi S. 2012, *Quartieri di abitazione e servizio*, in Donati 2012, 234-255.
- Gros P. 2001, *L'architettura romana*, Milano.
- Iacopini E., Cherubini L., Del Rio A., Menchelli S., Pasquinucci M. 2012, *Il Sistema Informativo Territoriale dell'ager Volaterranus: metodologia e metadati*, Quad. Lab. Univ. Volt., XV, Pisa, 55-64.
- Isidoro di Siviglia, *Etymologiarum sive originum*, Lindsay W. (ed.), Oxford 1991.
- Keay S. (ed.) 2012, *Rome, Portus and the Mediterranean*, London.
- Massa M. 1980-1981, *Le anfore del Museo Civico di Rosignano M.mo*, Rass. Arch., II, 223-262.
- Menchelli S., Pasquinucci M. 2014, *Viabilità e infrastrutture, rotte marittime e fluviali nella Toscana settentrionale costiera*, in *Centre and periphery in the ancient world: 18th Int. Congress of Classical Archaeology*, Merida, 715-719.
- Motta L. 1997, *I paesaggi di Volterra nel tardoantico*, ArchMed, XXIV, 245-267.
- Pasquinucci M. 2004, *L'evo antico* in Pasquinucci M., Ceccarelli Lemut M.L., Furiesi A., *Storia Illustrata di Volterra*, Pisa, 13-59.
- Pasquinucci M. et alii 2007, *Vada Volaterrana: scavi e ricerche 2006*, Quad. Lab. Univ. Volt., X 131-140.
- Pasquinucci M. et alii 2010, *Vada Volaterrana: scavi e ricerche 2009*, Quad. Lab. Univ. Volt., XIII, 189-202.
- Pasquinucci M. et alii 2012, *Ground Penetrating Radar Survey of Urban Sites in North Coastal Etruria: Pisae, Portus Pisanus, Vada Volaterrana*. In: *Urban Landscape Survey in Italy and the Mediterranean*, Oxford, 149-159.
- Pasquinucci M. et alii 2013, *Vada Volaterrana: scavi e ricerche 2012*, Quad. Lab. Univ. Volt., XVI, 36-52.
- Pasquinucci M., Menchelli S. 2006, *Goti, Bizantini e Longobardi nella Tuscia nord-occidentale: il tardo-antico a Vada Volaterrana*, in *Il Medioevo nella provincia di Livorno*, Pisa, 43-53.
- Pasquinucci M., Menchelli S., Del Rio A. 2002, *Terra ed acque nell'Etruria nord-occidentale*, in Negroni Catacchio N. (ed.), *Atti V Incontro di Preistoria e Protostoria in Etruria*, (Sorano, Pitigliano, Farnese 2000), Milano, 51-61.
- Pavolini C. 1983, *Ostia*, Bari.
- Pavolini C. 1996, *La vita quotidiana a Ostia*, Bari.
- Pietrogrande A.L. (ed.) 1976, *Scavi di Ostia VIII. Le fulloniche*, Roma.
- Repetti E. 1833, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, I, Firenze.
- Romizzi L. 2006, *Le ville tardoantiche in Italia*, in Chavarría A., Arce J., Brogiolo G. (eds.), *Villas tardoantiguas en el Mediterraneo occidental*, Anejos AEspA, XXXIX, Madrid, 37-59.
- Sangriso P. 2012, *Il sistema portuale di Volterra. Un possibile modello topografico*, StudClasOr, LVII, 171-214.
- Sangriso P. c. s. *Le strutture*, in Pasquinucci M., Menchelli S., Sangriso P. (eds.), *Vada Volaterrana I. Gli horrea: strutture, stratigrafie, materiali*.
- Sangriso P., Genovesi S. 2014, *San Gaetano di Vada*, Fasti On-Line, http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_1102&curcol=sea_cd=AIAC_5870.
- Sangriso P., Marini S. 2010, *Vada Volaterrana. Materiali tardoantichi dal pozzo delle Grandi Terme*, in LRCW 3. *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, BAR Int. Series 2185, I, Oxford, 345-352.
- Sfameni C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Targioni Tozzetti G. 1770, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, IV, Firenze.
- Terrenato N., Saggin A. 1994, *Ricognizioni, archeologiche nel territorio di Volterra*, ArchClass, XLVI, 465-482.
- Valenti M. 2007, *Aristocrazie ed élites deboli e forti nella Toscana tra VI e IX secolo*, in Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (eds.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Medioevo*, Mantova, 203-240.
- Valeri C. 2007, *Una statua di Attis dal porto di Vada Volaterrana*, ArchClass, LVIII, 273-291.
- Vera D. 1995, *Dalla "villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, Athenaeum, 83, 189-211; 331-356.
- Wickam C. 1988, *L'Italia e l'Alto Medioevo*, ArchMed, XV, 105-124.